

Cari Amici,

l'inizio del 2013 non si può dire che sia stato privo di sorprese da ogni punto di vista, politico, sociale, religioso, eventi che ci hanno lasciato del tutto attoniti e verso i quali un giudizio definitivo non può essere ancora dato. Il Paese è socialmente e politicamente lacerato ed il risultato elettorale ne rappresenta tutta la drammaticità. Le dimissioni di Benedetto XVI, un unicum nella storia millenaria della Chiesa, aprono uno scenario nuovo e diverso per i cattolici di tutto il mondo, ed accanto ai mille dubbi di .."un gregge senza pastore", sorgono mille dubbi sul futuro della più alta Autorità Morale esistente al mondo, che è la Chiesa cattolica.

Il gesto del Pontefice, al di là delle considerazioni strettamente personali che possono averlo indotto, rappresenta la forza, la dignità e l'umiltà di Pietro che, ritirandosi nella preghiera e nel silenzio, lascia la guida del rinnovamento a chi sarà scelto dal Signore, dopo un papato ricco di iniziative coraggiose, di ristrutturazioni profonde, di rinvigorimento della fede in un atteggiamento composto e silente come si confà ai grandi personaggi della Storia. E Benedetto XVI è un grande della storia e sarà sempre un grande nella storia a venire.

In questi momenti così difficili, noi, poveri Vespri, siamo chiamati a dare un contributo di chiarezza all'azione sociale della nostra Associazione per cui ricominceremo a lavorare individuando argomenti e soggetti che possano dare un contributo culturale, sociale, politico ed etico a quanti siano interessati allo sviluppo della Sicilia.

Sarà nostra cura farVi sapere al più presto i nostri programmi in modo che possiate organizzare la Vostra presenza.

L.T.

P.S.

Come molti di Voi avranno saputo, è venuto a mancare Vittorio Baldini, un Amico con il quale abbiamo lavorato insieme molte volte e per molti anni, un Signore che, garbatamente, ci ha lasciato raggiungendo la moglie Costanza.

Ricordiamolo nella preghiera e nelle nostre attività con affetto e con gratitudine.

RUBRICHE

Il proverbio del mese

Curiosità

Castelli di Sicilia

Gastronomia

Il proverbio del mese

Lì gastimmi su' di canìghia; cu' li manna si li pigghia

Traduzione letterale

Le maledizioni sono di crusca; chi le manda se le busca

Traduzione autentica

Tutto il male che uno fa agli altri, gli torna indietro sempre!

Non tutti sanno che...

In questo numero parleremo delle città demaniali in Sicilia, argomento poco conosciuto che, speriamo, sia gradito a tutti gli appassionati della storia della Sicilia.

La città demaniale è in realtà una città regia che gode di privilegi speciali, possiede un vasto territorio, è sede di numerosi palazzi, castelli, chiese, ha sempre una reliquia del Santo Patrono, ha un appellativo datole dal monarca per meriti speciali.

Storicamente in epoca romana i centri amministrativi della Sicilia erano due: Siracusa e Lilibeo.

Con gli Arabi la Sicilia venne divisa in tre valli e tale suddivisione permase per circa 1000 anni:

- a- Val di Mazzara, con capitale Mazara e, successivamente, Palermo
- b- Val di Noto, con capitale Noto e successivamente Catania
- c- Val di Démone, con capitale Messina

I Normanni mantenendo la suddivisione degli Arabi e crearono il primo Parlamento, dopo quello islandese di Alting (a.1097)

Il Parlamento si componeva di tre “ bracci”:

- Il braccio feudale, composto da 56 Baroni di cui, i primi dieci, sono Pari del Regno.
- Il braccio ecclesiastico, composto da 63 Arcivescovi, Vescovi, Abati e Archimandriti.
- Il braccio demaniale, composto dalle città demaniali sotto la diretta autorità del Re.

E si distingueva in ordinario e straordinario; il primo, si riuniva il primo maggio ed il primo novembre. Il secondo, si riuniva per prestare giuramento di fedeltà al nuovo re o in caso di imminente pericolo di guerra. In realtà il Parlamento in seduta ordinaria si radunava il primo novembre ma, pian piano, le riunioni si diradarono ed il luogo di riunione venne spostato in varie città di volta in volta.

Gli “Offici” del Regno di Sicilia erano sette: Gran Contestabile, Gran Cancelliere, Grande Ammiraglio, Gran Giustiziere, Gran Camerario, Gran Protonotaio, Gran Siniscalco.

Il Parlamento nominava 12 Deputati del Regno, quattro per ogni “Braccio”, che curano l'osservanza dei capitoli ed i privilegi del Regno.

Il Parlamento poteva esser convocato solo dal Re o dal Viceré su ordine del Re mediante una convocazione formale preparate e sottoscritte dal Protonotaro con diversa formula a seconda dei diversi Bracci: “ Vi esortiamo”, quando il Re si rivolge al Braccio Ecclesiastico;”Vi incarichiamo”,quando il Re si rivolge al Braccio Ecclesiastico;”Vi incarichiamo”,quando il Re si rivolge al Braccio Militare o Feudale;”Vi ordiniamo”,quando il Re si rivolge al Braccio demaniale. (continua nel prossimo numero per ragioni di spazio).

Usanze di Sicilia: la festa di San Giuseppe

Il più amato fra i santi di tutti i tempi è certamente San Giuseppe, sposo castissimo della Madonna e padre del Salvatore, festeggiato anche due volte l'anno in Sicilia.

San Giuseppe è il protettore dei poveri, di chi soffre il freddo e la fame e da qui nasce l'usanza, diffusa in tutta l'isola, di preparare il pranzo di San Giuseppe, ricco di pietanze e portate, per i poveri del paese.

L'offerta del cibo, inoltre, oltre che rappresentare un gesto di carità cristiana, rappresenta un modo, un rito propiziatorio, per invocare la benedizione e la protezione di San Giuseppe sull'intera famiglia.

Il pranzo insieme con altri rappresenta l'unione fra le persone che vi partecipano, la continuità nelle attività, l'equilibrio nella vita.

I pani votivi sono sempre presenti in moltissime feste religiose; simboli di religiosità e di devozione, assumono le forme più diverse, fiori, arnesi di lavoro di falegnameria, animali, ma sempre destinati ad attirare la benevolenza del Santo sulla propria e sulle altrui famiglie.

Particolarmente conosciuti sono “ i sfingi di san Giuseppe”, dolci popolari fatti con una semplice pasta all'uovo ma lavorata in modo da ottenere, una volta fritte, delle deliziose “palle”, morbidissime, al cui interno si aggiunge, quasi sempre, crema pasticcera, crema al cioccolato, o crema di ricotta: miracolo di bontà, le “ sfingi” vengono fatte in casa dalle donne più esperte ed offerte a parenti, amici e visitatori.

In particolare, a Pietraperzìa, piccolo paese in provincia di Enna, l'usanza consiste nel preparare un enorme banchetto pubblico dove le pietanze sono offerte dai cittadini, tre persone fra le più indigenti sono chiamate a rappresentare la sacra Famiglia, mentre altre persone mettono in essere una rappresentazione della fuga in Egitto, con costumi, cavalli, e scene appositamente predisposte.

Tutto si conclude con il famoso banchetto...

La ricetta del mese

Pasta ccu' a' sasizza

Ingredienti

500 gr di tagliatelle (fatte in casa, possibilmente!)

500 gr di salsiccia magra

2 concentrate di pomodoro

1 confezione di pomodoro passato

½ cipolla

Olio q.b.

Sale q.b.

Procedimento

Fare rosolare la cipolla tagliata a pezzettini per qualche minuto quindi aggiungere il concentrato mescolando bene finchè l'olio di cottura non sarà tutto assorbito.

Mettere la salsiccia e continuare a fare insaporire per circa 5 minuti.

Riempire la lattina di concentrato con acqua tiepida facendo sciogliere bene quanto rimasto attaccato alle pareti, quindi versarla nella pentola mescolando bene finchè non sia tutto amalgamato.

Aggiungere il passato di pomodoro ed il sale.

Fare cuocere per circa 2h a fuoco lento finché il sugo non si sia ristretto.

Bollire le tagliatelle al dente, aggiungere il sugo di salsiccia in abbondanza e servire; se gradito si può aggiungere del formaggio grattugiato, parmigiano o pecorino o caciocavallo.